



Anno IV - N° 2 Aprile 2006

EDITORIALE

Sognare

di Rocco Fondacaro



Pierrot al chiaro di luna

Sognare non costa nulla ed aiuta lo spirito!

Non credo ci sia molto da obiettare su questo pensiero, un'obiezione la farà forse chi, non avendo mai avuto aspirazioni, non riconosce la forza del sognare.

Quante volte abbiamo fatto questa considerazione, quante volte ci siamo identificati in essa!

Ma c'è modo e modo di sognare: si può sognare ad occhi aperti, dove tutto è lecito e dove non esiste limite spaziale e temporale;

sognare non costa nulla e soprattutto aiuta a crescere e a coltivare speranze.

Secondo studi recenti chi nella vita nutre speranze ed ha delle sane aspirazioni, spesso rinnovate, è felice ed invecchia meglio. E' ovvio che per un giovane spensierato, che ama la vita e che vive giorno per giorno, il risultato di questo studio è irrilevante, diverso è invece il discorso per chi,

(continua a pag 3)

ATTUALITÀ

**Droga: tipi diversi
ma scopo comune:
uccidere!**

servizio a pagg 8-9

IL PERSONAGGIO

Pier Paolo Pasolini

servizio a pagg 19-21

Sommario

| | |
|----------------------------------|--------------|
| Attualità | 2-9 |
| Alla scoperta di noi | 10-14 |
| Letti e ascoltati per voi | 15 |
| Oggi creo: Poesie | 16-18 |
| Personaggi e Protagonisti | 19-21 |
| Posta dei lettori | 21 |
| Umore e giochi | 22-23 |

Responsabile: Rocco Fondacaro

Capo redazione: Gloria Ulizi

Progetto grafico e impaginazione: SBCR

Stampa: Grafiche Nemo Albano laziale(RM)

Hanno collaborato:

prof.ssa Barbara Altieri, prof. Rocco Fondacaro, prof.ssa Laura Scogliola, Alessio Daniele, Erica Bizzarri, Cristian Cicero, Silvia Di Pietro, Armel Dokic, Alessia Giacobetti, Pamela Mocchi, Tania Marcucci, Laura Mariangeli, Valentina Martinelli, Veronica Nocera, Eduardo Palomba, Elena Pustovit, Elisa Puzzo, Riccardo Salustri, Serena Severini, Federica Stompanato, Giorgia Zefilippo

**IPSSCT – N. Garrone
via della Stella, 7**

00041 Albano Laziale (RM)

Tel. 06/9320890 - 069323128

vandamen@tin.it

www.nicolagarrone.it

Barbare e disumane usanze

di *Giacobetti Alessia IV^ C* ^{tst}



"Pubertà" di E. Munch

L'associazione **Annesty International**, fondata nel 1961 dall'inglese Peter Benenson, sostiene la causa dei detenuti richiamandosi al rispetto della dichiarazione universale dei diritti umani con campagne di sensibilizzazione e si oppone fermamente alla pena di morte, alla tortura e ad ogni tipo di abuso. Parlando di abuso, si può arrivare a toccare un delicato argomento legato a tradizioni arcaiche e tribali: l'infibulazione.

Essa costituisce un problema delicato e controverso che porta con sé implicazioni pseudo religiose, culturali ed ideologiche, creando reazioni emotive sia in coloro che le hanno subite sia nelle persone che vivono nella cultura dove questa pratica è comune, sia nelle persone emigrate che vedono nel rendere eterne queste pratiche mutilatorie come il mantenimento di tradizioni che permettono il senso di appartenenza. Quale persona, quale

donna rimane insensibile di fronte a questa assurda e crudele pratica contro le donne?

Per chi non lo sapesse, il termine infibulazione deriva dal latino "fibula" e significa "spilla"; essa è una procedura mutilativa nella quale l'organo femminile è parzialmente chiuso attraverso una sutura che lascia solo un piccolo passaggio per l'urina e il sangue mestruale.

Le credenze e le usanze che circondano le differenti forme di mutilazione genitale femminile, sono tutt'ora diffuse e radicate; questo calvario, infatti, è spesso accettato dalle altre donne della famiglia come un dato normale e inevitabile della vita comunitaria, un segno di appartenenza, un codice d'onore da rispettare senza pensare al trauma e all'handicap sessuale per tutta la vita.

Le motivazioni che mantengono in esistenza questa tradizione, dal nostro punto di vista, inumana, sono stupefacenti contraddittorie e mascherate con l'unica costante di creare una mutilazione, non solo fisica ma anche psicologica della giovane donna che la subisce.

L'infibulazione viene erroneamente vista come una pratica esclusivamente musulmana, ma non è così: sono almeno 40 i paesi tra cui è diffusa la pratica delle mutilazioni sessuali sulle bambine.

In Somalia l'età normale per un matrimonio è 12-16 anni, circa 10 anni dopo l'infibulazione.

Il matrimonio è organizzato dalla famiglia della sposa in cambio di denaro o merci, dopo che l'affare è stato concordato, la madre o la sorella dello sposo esaminano la ragazza per constatare che l'infibulazione sia intatta.

Il matrimonio è impossibile da consumare a causa della barriera chirurgicamente generata, lo sposo allora, o i parenti della sposa provvedono a far sì che i rapporti sessuali possano avere luogo, operando sulla giovane con un piccolo coltello.

Ma ciò anche se permette il rapporto, non permette il parto, e quindi la fessura deve essere aperta ulteriormente.

Ma non è finita, una volta nato il bambino, l'infibulazione viene ripetuta.

I rischi per la salute e le complicanze, dipendono dalla gravità della mutilazione, dalle condizioni igieniche, dall'abilità e dalla capacità dell'operatrice e dalla resistenza opposta dalla bambina, situazioni che possono causare lesioni ad altri organi.

Non trovo nulla di sensato e di rispettoso nella pratica dell'infibulazione, essa non rispetta la donna in quanto tale, le toglie la dignità e la relega ad un posto di basso livello nella società; mi chiedo, purtroppo conoscendo già la risposta, se è ancora possibile, nel terzo millennio, che ci siano ancora di queste usanze tribali e assurde tradizioni. Certamente noi della moderna civiltà siamo fortunate anche se, abbiamo ancora "spazi" da conquistare e vittorie da conseguire. Intanto iniziamo a prendere le distanze da pratiche come l'infibulazione, a gridare il nostro sdegno e a scendere in piazza per dimostrare, come sempre, la sensibilità e l'intelligenza di cui siamo dotate, poi potremo parlare certamente di uguaglianza e parità di diritti!

sostieni



Amnesty International

www.amnesty.it



A carnevale...ogni scherzo vale!

di Giorgia Zefelippo I^A C

Vorrei proprio sapere chi è stato ad inventare quel detto: "A Carnevale ogni scherzo vale"!! Nel caso lo scopri, vorrei avere uno schiacciasassi per "spiacciare" costui sul marciapiede allo stesso modo di "Gatto Silvestro", quello dei cartoni animati, perché, con questo "delizioso" proverbio, si dà un alibi a tutti coloro, e sono davvero tanti, che aspettano questi giorni per tirare fuori tutti gli scherzi maligni che vengono loro in mente durante l'anno e che non hanno avuto modo di fare prima. Quando proviamo ad uscire dalle nostre confortevoli case, subito, in un secondo, ci

ritroviamo coperti di schiuma, coriandoli (che inevitabilmente si "appiccicano" alla schiuma e ad agosto te li ritrovi ancora su qualche maglietta o calzino!), stelle filanti e uova; proprio così, avete capito bene, uova, perché da qualche lustro c'è questa brutta abitudine di lanciarsele addosso e, per carità, le nostre nonne dicono che fanno molto bene ai capelli, ma la puzza di certo non fa piacere alle nostre narici, anche perché per toglierla ci vorrà almeno una settimana! Naturalmente ci sono le maschere, che nell'antichità simboleggiavano la possibilità di abbandonare

il proprio ruolo e le proprie sembianze, come i famosi Arlecchino, Gianduia, Colombina ecc.; ora invece ci sono i famosi "Harry Potter", "Spider Man", "Batman", "la coniglietta di Play Boy", "Catwoman", ma non credo che lo scopo sia lo stesso dei tempi delle maschere illustri, ma di certo quello commerciale.

In quasi tutti i paesi, anche in quelli più piccoli, ci sono i classici "carri", che non sono altro che trattori mascherati anche loro per l'occorrenza, dai quali vengono sparate come proiettili, caramelle o addirittura panini con salsiccia;...nemmeno

viaggio nel deserto o non mangiassimo da mesi...! Però, alla fine qualcosa di buono c'è: i dolci, naturalmente quelli tipici del periodo come frappe, castagnole, bigné di San Giuseppe così buoni, così gustosi e anche così ingrassanti, che farne a meno è impossibile anche per chi trova questa, una stupida festa!



Sognare

(continua dalla prima pagina)

di Rocco Fondacaro

[...] superata l'età giovanile, è attento ancor di più alla qualità della vita. Correre e concorrere per obiettivi sempre nuovi offre maggiori stimoli, dà il carburante per una vita non sempre facile e piena di incertezze e rende più propositivi e costruttivi verso se stessi e verso gli altri.

Lo studio, sopra citato, rivela che per vivere bene basta che in un anno si realizzino almeno tre sogni o desideri. Ecco che allora ci si muove per costruire sogni realizzabili ed anche irrealizzabili, grandi e meno grandi, elevati o propriamente terreni. Ma quali sono i sogni più frequenti? Oltre ovviamente alla solita grande vincita, all'incontro dell'uomo/donna per la vita, al lavoro, alla casa, ad una bella auto, ad un viaggio in un luogo esotico ed esclusivo, se ne aggiungono altri meno scontati quali conoscere il proprio cantante, attore o vip preferito, fare un viaggio sulla luna e tanti altri di più o meno fantasiosi. Tra le conclusioni interessanti di tale studio (questa volta non effettuato negli Usa ma in Inghilterra) viene rilevato il fatto che la maggior parte degli intervistati ha, come oggetto dei propri sogni, un bene materiale, qualcosa di

spendibile immediatamente, visto la fugace soddisfazione che dà l'aver qualcosa che si è desiderato, ma pochi, ben pochi, sono coloro che hanno come loro sogni sentimenti, valori o quant'altro di non materiale.

Ben diverso è il discorso del sognare "ad occhi chiusi", nel viaggio "onirico" non c'è nulla di scontato e preordinato dalla nostra volontà, l'inconscio prende il timone dei nostri desideri, delle nostre speranze ma anche delle nostre frustrazioni e malesseri, per proiettare un "film" solo in apparenza senza trama e senza senso. Una volta si sognava liberamente, senza condizionamenti, animali, luoghi e situazioni, oggi, consapevoli che ogni nostro sogno, grazie soprattutto a Freud, ha un'interpretazione e un senso, abbiamo quasi timore di liberare i nostri sogni per paura di chissà quale risvolto. Socrate diceva "γνώθι σεαυτόν", conosci te stesso, ed allora se veramente si ha cognizione del nostro essere perché non riconoscere le proprie debolezze per raggiungere più facilmente i propri sogni?

La vita, nonostante i problemi e le difficoltà, va vissuta con spirito positivo, nella consapevolezza che nella sfortuna si può essere fortunati e se anche, in un anno, si realizzasse un solo piccolo desiderio, si può ugualmente vivere bene ed essere felici, "in barba" all'indagine inglese, affrontando meglio il quotidiano e proiettandosi verso un futuro sempre più costellato di sogni.

La violenza negli stadi

di *Eduardo Palomba e Armel Dokich 3^ B oit*



VIUULEEENZA!
- "Toro Scatenato"

Oltre ai problemi di droga e alcol che affliggono soprattutto i giovani del nostro paese e non solo, c'è anche la piaga della violenza negli stadi che si ripete in quasi tutti gli stadi del mondo. Essa è generalmente affiancata a gruppi come gli Ultras e gli Hooligans che appartengono rispettivamente all'Italia e all'Inghilterra. Questi movimenti nascono e si sviluppano alla fine degli anni sessanta e l'inizio dei settanta negli stadi di calcio dei due paesi. Subito emerge la differenza fondamentale: mentre gli Hooligans provengono tutti dagli strati sociali più disagiati (in particolare dalla classe operaia bassa), la caratteristica delle curve Ultras è l'interclassismo. Gli Hooligans condividono dunque già esperienze sociali comuni e condizioni economiche disagiate, questo è il loro principale collante (sottoccupazione, violenza nei rapporti sociali, ecc.) unito al tifo per la propria squadra. Negli anni settanta le masse sempre più consistenti di giovani disoccupati, ingrosseranno le fila degli Hooligans mentre dagli anni ottanta

in poi avremo un ricambio generazionale e di composizione sociale (entreranno a far parte dei gruppi violenti molti esponenti della middle class, che aderiranno ai valori di violenza degli hooligans, a testimonianza che la deprivazione ora non è più solo economica ma anche psicologica e sociale). Queste caratteristiche fanno sì che l'esistenza degli hooligans sia data da un solo obiettivo, la violenza fisica contro gli avversari e contro l'establishment. Il tutto viene acuito dalla caratteristica degli strati più bassi della società inglese (riscontrabile però anche nelle fasce più elevate) che fa dello "heavy drinking" quasi un valore sociale. In Italia invece la meno evidente stratificazione di classe si riflette anche tra i giovani e quindi le curve ultrà nascono anche dal bisogno dei giovani di tutti i ceti di crearsi una propria cultura definita di "opposizione" al tradizionalismo della società italiana. Questa volontà di creare uno spazio libero fatto di rituali e comportamenti condivisi tra tutti gli Ultras è evidente anche dalla trasposizione dei conflitti politici

degli anni settanta all'interno delle curve (il giovane italiano è altamente politicizzato al contrario del giovane inglese) dove per decenni la contrapposizione di campanile verrà affiancata dalla contrapposizione politica, mentre oggi nel mondo ultrà prevalgono sempre più tendenze xenofobe e di estrema destra. Tutto ciò comporta che mentre in Inghilterra gli Hooligans hanno il solo obiettivo della violenza dettata dalla rabbia per la loro condizione sociale, in Italia la violenza è solo una delle opzioni del mondo Ultras, le altre sono l'aspetto coreografico che prevale fino agli anni ottanta e la militanza politica. È il tifo in se stesso ad accomunare gli Ultras di tutta Italia, coi suoi cori e rituali condivisi anche dai tifosi normali, e non una condizione socioeconomica disagiata.

Dagli anni ottanta in poi gli ultras accolgono il "modello Hooligan" e quindi l'opzione della violenza comincia a prevalere tanto che oggi all'interno delle curve l'elemento violento è percepito come l'esempio da seguire per tutti: bisogna invertire questa tendenza e a mio avviso siamo





La violenza negli stadi

(continua dalla pag 4)

ancora in tempo. I media sportivi italiani descrivono la violenza solo come un male della società con cui il calcio non ha niente a che fare, è un lavarsene le mani e c'è molta ipocrisia in questo atteggiamento: si chiede sempre alla società, allo Stato, alle forze dell'ordine di risolvere il problema, senza domandarsi (al di là di dichiarazioni di facciata) se realmente mondo del calcio e media sportivi non possano fare qualcosa di concreto, visto che le responsabilità esistono e sono evidenti. I tabloids inglesi, ma anche il resto della stampa e televisione, hanno sempre descritto lo Hooliganism come un male del calcio. In particolare i tabloids hanno fatto fin dagli anni settanta degli Hooligans un proprio cavallo di battaglia, un argomento sempre redditizio per sollevare il panico generale, sfruttando e contribuendo a creare una fobia nazionale soprattutto

quando gli Hooligans si recavano all'estero (succede tutt'oggi visto che è opinione generale che la violenza negli stadi sia una "malattia" che gli inglesi hanno esportato). In realtà i tabloids si sono sempre comportati molto male: bastava essere inglese e tifoso di calcio nei decenni scorsi per venire subito bollato come pericoloso hooligan e naturalmente questa convinzione è stata ereditata e accolta appieno in tutta Europa. Si possono riscontrare numerosi episodi sconcertanti che gettano ombre sull'operato di stampa e Tv.

In particolare tengo a sottolineare il fallimento e la dannosità di un approccio al problema. Il tentativo di risolvere il fenomeno. Ci sono delle misure preventive utili per arginare la violenza, ad esempio come quelle adottate in Inghilterra, cioè: telecamere a circuito chiuso obbligatorie in tutti gli stadi e unità di

intelligence a livello nazionale. Inoltre bisogna apportare molti miglioramenti delle condizioni degli stadi italiani, che sono inadeguati riguardo alle norme di sicurezza imposte dalla FIFA. Inoltre la verità è che in Spagna e in Inghilterra, ma anche in Francia, in Germania, persino in Scozia, il calcio è visto in maniera diversa, è visto come un divertimento uno spettacolo, come quel gioco che dovrebbe essere. Il calcio italiano, negli ultimissimi anni, ha passato più in tempo in tribunale che in campo e gli interessi economici la fanno da padrone. Il fatto è che secondo una mia opinione personale nel campionato (non solo in Italia) gli unici a regnare sono il dio Denaro e gli interessi personali. Viene proprio voglia di chiedersi: ma che fine ha fatto quello che una volta era considerato il gioco più bello del mondo?



MERCURIO E' ANCHE ONLINE !



Scarica la tua copia. Vai su <http://www.romacastelli.it>
e clicca su **viv@vocescuola**

Per non dimenticare ...

di Serena Severini IV[^] C tst



Il 27 gennaio 1945 è la data in cui furono abbattuti i cancelli di Auschwitz, il più grande campo di concentramento e di sterminio nazista. Da questo momento si celebra ogni anno il “Giorno della Memoria”, in ricordo delle persecuzioni subite dagli ebrei nei campi nazisti.

Ma non solo, questo è anche il giorno della riflessione su tutti i massacri avvenuti in passato e su quelli che sono tutt'ora in atto...

“Shoah”, in lingua ebraica significa “sterminio, distruzione”, è la parola con la quale si indica la persecuzione degli ebrei europei da parte del regime nazista nel corso della seconda guerra mondiale. Per indicare l'evento è comunemente, anche se impropriamente, usato il termine “Olocausto”, dal greco *holokauston* che significa “rogo sacrificale offerto a Dio”, riferito originariamente ai sacrifici che venivano richiesti agli ebrei dalla Torah (legge) e recentemente attribuito a massacri di vittime innocenti.

Per spiegare l'origine dell' “odio” non basta partire dalle “leggi razziali”, ma bisogna rifarsi ai secolari pregiudizi nei confronti di un popolo “diverso” per storia, lingua e religione; un popolo “maledetto” ritenuto responsabile della crocifissione di Gesù.

Gli ebrei furono soprattutto perseguitati dalla Chiesa, questi venivano uccisi poiché si rifiutavano di convertirsi al cristianesimo; ma l'ebraismo ebbe la fermezza di proseguire la propria via, anche se gli ebrei, a poco a poco divennero oggetto di disprezzo popolare.

Questi episodi mutarono in un vero e proprio orrore durante il regime totalitario che intendeva stabilire un controllo politico, sociale e culturale assoluto; in Italia prese il nome di Fascismo, sotto il governo di Benito

Mussolini ed in Germania Nazismo, sotto il governo di Adolf Hitler.

Le teorie razziste assunsero una rilevanza politica quando cominciò a diffondersi il mito della razza “ariana”. L'intolleranza contro i “non-ariani” inizialmente si realizzò con l'intenzione di escludere dalla società i “diversi”, promulgando le “leggi razziali”, favorendo la creazione dei ghetti e progettando, in seguito, l'eliminazione fisica di soggetti ritenuti inferiori come gli ebrei, ma non solo, anche portatori di handicap, testimoni di geova, zingari, comunisti, malati mentali e omosessuali.

Questi non poterono sottrarsi in alcun modo alla sentenza di morte imposta dai nazisti e gli “indesiderabili” vennero internati nei campi di concentramento disseminati in tutta l'Europa.

Il trasferimento nei campi di sterminio avveniva generalmente in treno. La polizia pagava alle ferrovie di stato un biglietto di sola andata di terza classe per ciascun deportato: se il carico superava le mille persone, veniva applicata una tariffa collettiva pari alla metà di quella normale. I treni, composti da vagoni merci sprovvisti di prese d'aria, viaggiavano lentamente verso la destinazione e molti deportati morivano lungo il tragitto.

Le persone che arrivarono nei campi di concentramento furono sottoposte a condizioni durissime: bambini, vecchi e tutti gli inabili al lavoro venivano condotti direttamente nelle camere a gas, gli altri invece erano costretti a lavorare in officine interne ai campi e, una volta divenuti inadatti alla produzione, per le terribili fatiche, venivano eliminati. La sottile casacca carceraria non proteggeva i prigionieri dal freddo, i cambi di biancheria si succedevano ad intervalli molto lunghi e gli internati non avevano la possibilità di lavarla, ciò era causa di diffusione di epidemie e di diverse malattie, in particolare del tifo, della febbre tifoidea e della scabbia.

Al termine della guerra, si poté calcolare che nei campi di sterminio avevano trovato la morte più di sei milioni di persone innocenti.

Dopo sessantuno anni è ancora vivo il ricordo di tutte le vittime, perseguitate, maltrattate ed uccise senza una sensata colpa. Non si può dimenticare ciò che è stato. Non si può dimenticare e non si può cancellare, ma ricordare quello sì! I visi, i volti, le espressioni di quelle persone rimangono.

Ricordare la più tragica pagina di storia dell'umanità intera è nostro dovere!



I giovani e le mode: gli skinheads

di Bizzarri Erica II[^] A

Per trovare le radici di questo movimento è necessario fare un passo indietro e tornare nell'Inghilterra degli anni '60, da sempre culla di mode giovanili. E' proprio durante questi anni che nasce una nuova cultura che darà vita, anni dopo, agli odierni skins, ragazzi prevalentemente bianchi, che ascoltano l'OI e coltivano una vera e propria passione per gli scooter sui quali girano. Contemporaneamente, in Giamaica, nascevano i "Rudeboys", piccoli gangster locali, vestiti con stile ed eleganza, anch'essi affascinati dall'OI. L'unione delle due culture fu presto inevitabile, e i Rudeboys emigrarono verso il Regno Unito, attratti dalle vantaggiose prospettive offerte dal mercato locale dove usavano vestirsi in un modo un po' strano, con anfi, jeans, polo, bretelle e bomber a cui si aggiungeva la mitica e immancabile "boccia". Si trattava

di "pischelli", dai 14 anni in su. Insomma la vera nascita degli skinheads è data dall'unione di skinheads e Rudeboys giamaicani, tant'è che i primi skins ascoltavano solo jamaican-ska, reggae e musica nazionale.

Oggi gli skinheads si distinguono in quelli apolitici e quelli alleati con i forzanuovisti

Ormai sono pochi gli skinheads, ma per i pochi esistenti essere skinhead significa tutto, significa affrontare la vita in modo diverso rispetto a quello di un ragazzo come tanti altri.

Troppo spesso, quando si parla di skinheads, si finisce per identificarli con persone violente, a volte è vero e non riesco a capire il motivo per il quale generano disordini, confusione e spesso provocano risse soprattutto contro gli extracomunitari; altre volte, invece, sono il perfetto contrario, tranquilli e pacifici. Mi sorge il dubbio che entrambi i gruppi siano

skinhead solo per moda e non perché abbiano, come altri, vere ideologie da seguire. L'importante è che anche loro, come tutti gli altri, trovino una loro identità e soprattutto uno spazio importante nella società.



**Dal 18 marzo 2005 al 25 giugno 2006
Scuderie del Quirinale (Roma)**

ANTONELLO da MESSINA



La mostra "**Antonello da Messina**", in programma alle Scuderie del Quirinale dal 18 marzo al 25 giugno 2006, è un evento del tutto eccezionale, che vede riunita – per la prima volta nella storia – la quasi totalità delle opere di Antonello giunte fino a noi.

Da Londra, da Washington, da New York, da Parigi, da Vienna, da Dresda, da Anversa, da tutti i principali musei del mondo, dalla Sicilia e da tutta Italia arrivano a Roma le Madonne, gli straordinari Ritratti, le Crocifissioni, il famosissimo San Girolamo nel suo studio e tutte le preziosissime tavole che hanno creato la leggenda di questo grandissimo pittore siciliano.

Il percorso espositivo della mostra si articola in una succisione di 10 sale.

Per maggiori informazioni visitare il sito delle **Scuderie del Quirinale** <http://www.scuderiequirinale.it>

oppure il sito dedicato alla mostra
<http://www.mostraantonellodamessina.it>

Perché la droga?

di Tania Marcucci IV[^] C tst

Perché i ragazzi si drogano? Cosa si aspettano dal mondo? Cosa vogliono comunicare? Che senso ha la vita? Sarebbero delle belle domande se qualcuno se le ponesse e spero che tutti quei ragazzi che fanno uso di droga, ma anche coloro che non ne hanno bisogno, si fermino a leggere le mie parole.

Purtroppo la società odierna è sempre più costretta alla rovina, i giovani vivono nell'ozio e si allontanano sempre più dalla quotidianità, mentre gli adulti vivono il presente in funzione del passato: siamo nel ventunesimo secolo e sembra di essere tornati nel Settecento, l'epoca dei pregiudizi e delle superstizioni, quando le donne venivano bruciate sul rogo perché ritenute streghe. Dobbiamo crescere, dobbiamo maturare, ma soprattutto... dobbiamo VIVERE. E vivere non è l'equivalente di alcool, droga, delinquenza...

Vivere è saper ringraziare Dio di esistere, di esserci; è essere sinceri con sé stessi e con gli altri; è sapersi divertire innocentemente con gli amici. Insomma ragazzi, non esistono più i parchi di divertimento? Non vi affascina più un amore romantico? Non vi entusiasma più una vacanza con gli amici?

Purtroppo ormai abbiamo tutto, siamo abituati a chiedere e a ricevere e, dunque, siamo attratti da quelle cose che gli adulti ci proibiscono, ma è pur vero



che molte persone dalla vita hanno avuto ben poco e a lungo andare hanno perso la fiducia in sé stessi, sono insicuri e soggetti a crisi depressive causate da problemi che sembrano insormontabili. Allora si buttano sulla droga o sull'alcool: "Posso smettere quando voglio", ma alla fine sul loro volto si spegne anche l'ultima luce di un sorriso.

Al giorno d'oggi sono tantissimi i ragazzi che fanno uso di stupefacenti. Si inizia a fumare gli spinelli all'età di 13 anni, tanto per occupare il tempo..., gli amici lo fanno, sono felici, perché non provare? E da qui inizia il percorso nel tunnel della droga e non ci si rende nemmeno conto di quanti chilometri si percorrono in un giorno, infatti da fumare uno

spinello ogni tanto in compagnia, si passa a cinque, sei al giorno, anche da soli, in casa. Diventa un'abitudine e poi una dipendenza. Inoltre si sa lo spinello, arrivati a un certo punto, non basta più e si ha voglia di provare altre cose, così si comincia con l'ecstasy, la cocaina, l'eroina! Si tratta di una "bravata", di un modo per divertirsi e non si ha assolutamente la più pallida idea dell'autodistruzione che ci stiamo impartendo, anzi, colpendo noi stessi, ci sembra di punire gli altri: i genitori, la scuola, la società. L'atto si tramuta quindi in una rivolta. Sì, all'inizio tutti i problemi si allontanano, il lavoro, l'ansia per il futuro, i litigi in famiglia, e ci sembra di vivere in un sogno, divisi da un mondo che appare inutile

e crudele, ma poi, cosa ne rimane di noi? Viviamo tra gli altri, ma senza gli altri, e cadiamo nella morsa inesorabile della dipendenza. Un sonno che è inferno e incubo.

Finché un giorno, il più brutto della tua vita, ti svegli e ricevi la notizia che il tuo ragazzo o il tuo migliore amico è morto. Eccoti di fronte a un bivio: "scatta una molla nella tua testa", puoi salvarti dicendo BASTA CON LA DROGA!, oppure avere l'im maturità e l'insensibilità di pensare che la sua morte non sia servita a niente.

Il cammino verso la disintossicazione è duro, ma ognuno di noi può farcela, con l'aiuto delle persone che ci sono accanto. E fortunato è il ragazzo o la ragazza che, al giorno d'oggi, sa di poter contare su qualcuno che non lo abbandonerà, e non ci si deve vergognare di ciò che si è stati o di ciò che si è, perché ognuno di noi è una persona e come tale dovete sentirvi.

E intendo mandare un messaggio a tutti coloro che conoscono amici o amiche dipendenti dalla droga: loro non si chiamano "drogati", perché quando pronunciamo questa parola la carichiamo di disgusto e di incomprensione, proprio ciò di cui non hanno bisogno i nostri amici o i nostri conoscenti.

(continua a pag 9)



Perché la droga?

Continua dalla pag 8

Se siete consapevoli dei loro problemi, condividete il loro dolore e occupate il vostro tempo a cercare di risolvere le loro preoccupazioni: l'affetto è la miglior medicina.

Voglio aggiungere un'ultima cosa e dedicarla a tutti i ragazzi che fanno ancora uso di sostanze stupefacenti: la vita può non essere bella, ma la si vive una volta sola, non rovinatela con la droga!

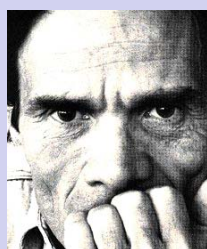
Quello è un mondo, un divertimento irrealistico che può piacere, sì, ma non vi rendete conto dei danni che provoca! C'è di meglio nella vita: un sorriso, una carezza, una parola dolce... Dateci un taglio finché siete in tempo, ve lo dice una ragazza che, seppur piccola di età, ha vissuto l'esperienza della droga, anche se non in prima persona, e che porta sempre nel cuore un caro amico morto.

Martedì 21 marzo 2006

L' I.P.S.S.C.T. "N. Garrone"

ha presentato presso la Biblioteca dell'Istituto

la Tavola rotonda sul tema:



**"Pier Paolo Pasolini
a trenta anni dalla sua
morte"**

Moderatore: **prof. Uchino Carmelo**

Sono intervenuti:

Fiammetta Jori (Giornalista e scrittrice), **On. Giuseppe Mannino** (Presidente del Consiglio Comunale di Roma), **Aldo Onorati** (Scrittore), **On. Vincenzo Vita** (Ass. alla cultura della Provincia di Roma)

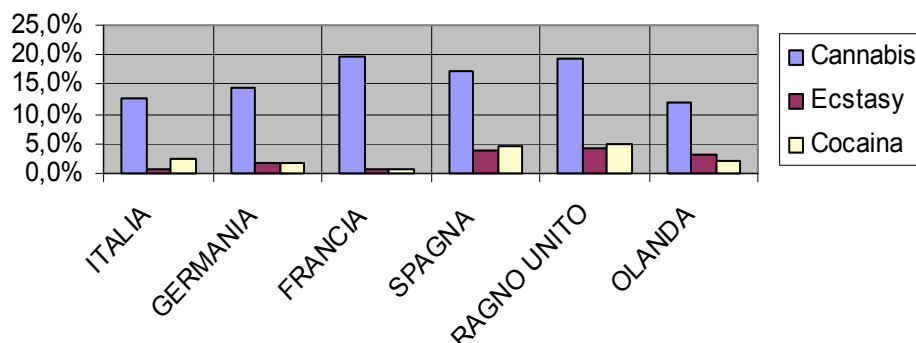
Droga: tipi diversi ma scopo comune: uccidere!

di *Cicero Cristian* Classe IV[^] C tst

Uno dei più gravi problemi che interessa tutto il nostro pianeta è quello della droga, una sostanza chimica o vegetale in grado di alterare l'equilibrio psico-fisico di chi l'assume. Esistono vari tipi di droghe che possono essere ingerite, sniffate e bevute: le DROGHE SINTETICHE che sono quelle utilizzate dagli atleti per migliorare le proprie prestazioni fisiche (ad esempio gli Steroidi anabolizzanti che possono provocare problemi cardio-vascolari e di conseguenza infarti), le DROGHE DOMESTICHE che sono quelle utilizzate dalle casalinghe (gli psicofarmaci), gli ALLUCINOGENI, come LSD (acido lisergico), un potentissimo acido che può avere effetti devastanti sulla salute fisica o mentale in grado di creare situazioni inesistenti. LE DROGHE LEGGERE sono quelle comprate soprattutto dai giovani perché non hanno un costo elevato (la polvere d'angelo e l'hashish che si ottiene dalla resina dei germogli essiccati della canapa indiana). Una delle sostanze più diffuse è la "COCAINA" che si ricava dal succo denso dell'oppio che trasuda dall'arbusto delle "Eritroxilacee". Questo tipo di droga è letale per il nostro organismo e, unita al bicarbonato e acqua, forma il cosiddetto "CRACK", uno stupefacente che viene importato nel nostro paese dalla Costa Rica. La droga più comprata dai giovani è la Marijuana che viene fatta circolare soprattutto nelle scuole. Purtroppo questo tipo di droga ha preso il sopravvento dappertutto, infatti da i sondaggi si viene a conoscenza che in Italia il 12% delle persone fuma Marijuana. Un'altra sostanza che invece viene fatta circolare nelle discoteche è l'ecstasy che si ottiene per sintesi chimica e danneggia il sistema nervoso. Tutte queste orribili sostanze sono diverse tra loro, ma hanno uno scopo in comune, quella di danneggiare e uccidere qualsiasi individuo.

Ogni giorno persone muoiono di overdose a causa di queste orribili sostanze, oppure vengono arrestate per spaccio. Io su questo vorrei esprimere una mia considerazione: "la droga può spazzare via la cosa più importante, l'umanità; non c'è bisogno di assumere delle sostanze, perché anche la vita in sé può essere stupefacente!"

IL CONSUMO



Uso recente (nell'ultimo anno) di sostanze stupefacenti fra i giovani adulti (tra i 15 - 34 anni)



Ad un amico ...speciale

di Federica Stompanato 1^A

Caro extra terrestre,

ho letto la tua straordinaria storia sul giornale e sono rimasta particolarmente colpita dalla descrizione del tuo pianeta, perciò ti scrivo per descriverti com'è invece il mio.

La Terra è un pianeta molto bello, con montagne, colline, pianure, alberi, mari, laghi, fiumi...che l'uomo sta distruggendo, costruendo sempre più edifici, strade...

Zone ancora incontaminate ce ne sono, per fortuna, ma chi sa se ci rimarranno ancora per molto!

Per quanto riguarda il modo di vivere, gli adulti vanno a lavoro, alcuni la mattina, altri tutto il giorno. I lavori sono tantissimi, ad esempio c'è il muratore, colui che costruisce una casa, il pittore che "colora" le pareti di una struttura, il dottore che ti cura quando stai male, oppure ci sono persone che lavorano in televisione, quindi sono note a tutti, e molti di noi farebbero qualsiasi cosa pur di vederle, non pensando che sono come noi, non lo trovi stupido?

Noi ragazzi non andiamo a lavoro, ma non stiamo neanche a casa, andiamo a scuola...

La scuola è una costruzione molto grande divisa poi in stanze più piccole chiamate aule, dove studiamo. Si studiano varie materie, come l'italiano, l'inglese, la storia, la matematica...

Passiamo anni della nostra vita chiusi dentro quattro mura, infatti ci andiamo da quando siamo piccoli, a 4 anni, fino a quando siamo grandi, a 18 anni, e alcuni anche oltre.

Studiamo per farci una cultura, per sapere ciò che ci circonda. Però ci sono anche momenti di riposo, infatti il pomeriggio torniamo a casa.

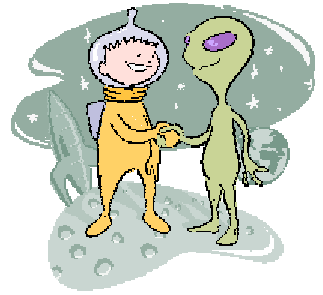
Il tempo lo passiamo soprattutto ascoltando la musica, guardando la televisione e uscendo con i nostri amici, divertendoci insieme, scherzando, ridendo, raccontandoci le cose più divertenti che ci capitano e... ah dimenticavo, dobbiamo anche studiare qualcosa a casa, ma non è poi così pesante.

Ecco, questa è più o meno la nostra giornata.

Da voi gli adulti cosa fanno durante il giorno? E voi ragazzi andate a scuola? Se sì quando, e dopo come terminate la vostra giornata?

Spero di non averti annoiato e spero che ti piaccia com'è la vita sul mio pianeta.

Scrivimi per raccontarmi la vostra giornata.



Saluti Federica

L'immigrazione in italia

di Elena Pustovit 1^A C



Come è bello scoprire sempre cose nuove!

Io sono venuta in Italia, perché mia madre ha deciso di voler vivere all'estero. Allora ha portato anche me in questo paese, perché solo qua posso realizzare i miei sogni; mia madre ha sempre desiderato che io studiassi all'estero, perché fin dalla prima elementare ho iniziato a studiare l'inglese.

La mia scuola era specializzata in quattro lingue straniere: ucraino, inglese e francese o tedesco; ho studiato anche il russo come lingua madre ed entrambi le letterature: ucraina e russa, con le rispettive storie: quella ucraina e mondiale generale.

Io però vorrei andare a studiare a Londra e sogno spesso di vedere la famosa città di Oxford.

Io amo studiare le lingue straniere e vorrei diventare una guida turistica e all'università specializzarmi in traduzioni.

Mi trovo bene qui in Italia, però ho tanta nostalgia della mia città, Nicolaev, vorrei tornarci e vedere tutti i miei amici e parenti.

L'Italia senz'altro è bella, specialmente Roma e Venezia; vorrei andare nelle altre città del mondo dove non sono mai stata, per scoprire le cose nuove e interessanti e con la mia professione futura (spero!) potrò realizzare i miei sogni. Prima era difficile vivere qua, ma per fortuna ho mia madre che mi incoraggia sempre ad andare avanti con un bel sorriso e quindi nonostante tutti i problemi, io guardo il futuro con speranza, perché ho uno scopo ben preciso, quello di ricevere tanto dalla mia vita.



Gli occhi

di Elena Pustovìt I^A C

Sapete che tutte le persone sono diverse tra loro? Noi tutti abbiamo anche degli occhi speciali.

Quando guardiamo il viso di qualcuno, la prima cosa che notiamo sono gli occhi. Ce ne sono di vari colori: grigi, verdi, marroni, celesti. Gli occhi possono parlare una lingua speciale: si illuminano di gioia quando siamo felici, sono tristi quando c'è qualcosa che non va, sono veramente magnifici quando siamo innamorati, sono tanto



vivaci quando la persona è furba e piangono quando sentiamo dolore. Un filosofo una volta ha detto che gli occhi sono lo specchio dell'anima e

sono molto d'accordo con lui.

C'è gente che sfortunatamente non può vedere ed è molto triste perché il mondo è

bellissimo, è colorato e la natura è splendida ma so che a modo loro riescono a vedere tutte le magnificenze che ci sono nel mondo; le persone non vedenti sono soprattutto molto sensibili ed anche ricche di talento, forse molto di più di quelle vedenti, per esempio possono diventare dei bravissimi cantanti o essere dei magnifici musicisti.

Tutti sognano ad occhi aperti ed è molto importante e necessaria, però non bisogna perdere di vista la realtà.

Un 8 marzo ancora tutto da costruire

di Barbara Altieri



Se tu potessi rinascere, vorresti essere uomo o donna? Questa domanda l'ho posta ai miei alunni nel compito di febbraio e, con mia poca meraviglia, la maggior parte delle ragazze (esclusa una!) ha risposto che vorrebbe essere uomo (i ragazzi hanno preferito tutti svolgere uno degli altri compiti in alternativa).

A sentire le mie alunne, gli uomini sono più fortunati dal punto di vista fisico (non hanno il ciclo, non restano incinti...), non si devono preoccupare del loro aspetto per piacere agli altri, sono più forti e quindi corrono meno pericoli (!), possono rientrare tardi la sera, non devono sobbarcarsi i lavori domestici o la cura dei figli

e hanno più possibilità di trovare un lavoro (è ancora così nel 2006?)!

Come dare torto a tutte queste argomentazioni sostenute con convinzione e con la certezza data dalla realtà dei fatti?

Tuttavia è triste notare che, dopo tante lotte, dibattiti, libri, film, per noi donne resti ancora tanto da fare per arrivare a conquistare una libertà vera: nel lavoro, nella famiglia, nell'aspetto personale (perché sembra ancora fondamentale essere carine e compiacenti per avere "successo" nella vita). Perché non possiamo essere libere di mostrarci come siamo veramente? Perché dobbiamo sempre essere accondiscendenti, remissive, mediatrici (ma de che?.....)

E allora, ragazze, che ne dite di darci da fare perché le cose cambino veramente?

Ciò non vuol dire prendere una clava e picchiare i nostri maschi (anche se a volte...), ma far valere i nostri diritti ad essere noi stesse, valutate per i nostri pregi e le nostre capacità, amate per come siamo e non per quello che sembriamo, cercate perché siamo noi, donne, diverse dagli uomini ed ugualmente importanti e necessarie alla realizzazione di un futuro migliore.

Coraggio! C'è ancora tanto da fare, ma voi avete tutta la vita davanti: noi facciamo il tifo per voi e per tutte le ragazze del mondo e, chissà, forse tra venti anni, riproponendo la domanda iniziale, la risposta sarà diversa!



Il branco ...scuola

di Silvia Di Pietro V^ B tst

... Si muovono, all'apparenza insospettabili, abili attori che recitano, sul grande palcoscenico della scuola, lunghi copioni che caratterizzano quelle che a me piace definire "scorpion missions".

In altre parole, oggi, la scuola non è altro che un covo di scorpioni addestrati per la distruzione! Detto così può sembrare alquanto brutale ma chi ogni giorno vive la realtà "scuola" deve sopportare cose che sono a dir poco inaudite.

Possiamo provare ora a dividere questo branco in categorie:

i bulli... esistono da sempre nella scuola e sono un po' i "capi-branco", hanno quell'aria di superiorità legata a quell'atteggiamento menefreghista e sfacciato tipico di quelle specie animali, quali sono i cani, che devono marcare il loro territorio entro il quale chi non rispetta determinati criteri viene "pistato de botte".

gli apostoli... seguaci dei bulli, cercano asilo politico dando in cambio fedeltà e a volte... anche qualcosa in più. Possiamo definirli "esecutori" in quanto sono loro a fare il "lavoro sporco".

i camaleonti... abili nella mimetizzazione. Cambiano "zona" a seconda dei predatori in modo da assicurarsi, una volta con uno, una volta con l'altro, la totale e serena sopravvivenza.

i rosica-rosica... specializzati nell'arte del "rosicare", se ne stanno sempre lì, rintanati in un angolo, aspettando il momento buono per colpire chiunque faccia o ottenga cose che potrebbero sperare di ottenere solo nei sogni, con frecciate, allusioni, sguardi e parole dette a mezza bocca.

i classificatori... iscritti all'albo, sono coloro che, a seconda dell'abbigliamento, classificano le persone.

Possono essere individuati attraverso varie caratteristiche: hanno immancabilmente la puzza sotto il naso e la faccia di chi pensa: "non hai nemmeno una piccola briciola dello stile che ho io"

sono inevitabilmente firmati dalla punta dei capelli fino a quella delle scarpe che magari hanno comprato con la "carta di credito che gli ha dato papà"

hanno l'abitudine di guardarti dall'alto al basso per valutare se quello che indossi proviene dall'alta moda o semplicemente da un mercato.

gli egocentrici... persone disperatamente sole che cercano in tutti i modi di attirare i riflettori su di sé cosicché possano in qualche modo sentirsi partecipi.

Possiamo definirli "buffoni di corte" e ciò che ottengono, è solo una momentanea attenzione da parte di coloro che dopo una volta o al massimo due non li stanno più nemmeno a





Il branco ...scuola

di Silvia Di Pietro V[^] B tst

(continua dalla pag 12)

sentire.

i pettegoli... sanno tutto di tutti e lo raccontano al mondo intero per ricevere ad sempio un "ma dai! non lo sapevo" oppure "e tu come l'hai scoperto?" e avere così la possibilità di raccontare come sono venuti a conoscenza di uno "scoop" dell'ultimo minuto.

Sno convinti di non fare nulla di male ma non si accorgono che dopo un po' ci si stanca di sentir parlare delle persone.

Infine troviamo **le vittime...** persone che, per non essere nelle grazie di qualche "pezzo grosso", per aver ottenuto risultati eccellenti, per non avere nessun capo firmato addosso o per aver cambiato semplicemente ragazzo, devono subire cattiverie, invidie, occhiate, pettegolezzi e maldicenze sul loro conto.

Quasi sempre sono persone semplici o a volte, indifese, che pur di essere lasciate in pace, accontentano le menti perverse dei soggetti prevaricanti che, al contrario, continuano a colpirli facendoli cadere in stati d'animo come la paura portandoli a volte, anche a gesti drastici come il ritiro da scuola.

Questa storia si ripete ogni anno di scuola frequentato, dall'asilo alle superiori, e continuerà finché non arriverà qualcuno pronto a dare una lezione a **certa gente** che, la mattina, prima di mettere piede dentro un edificio che appartiene a tutti, nessuno escluso, dovrebbe farsi un esame di coscienza e pensare: "e se facessero a me quello che io ogni giorno faccio a loro?".

Io mi rivolgo a voi, gente superficiale, ragazzi in cui l'insensibilità arriva all'apice, persone piene di pregiudizi, pronte a giudicare, appena ne avete l'occasione, mi rivolgo a voi con questa domanda: "ma che razza di gente siete se non riuscite nemmeno a convivere pacificamente con voi stessi e vi divertite solo con la sofferenza altrui? Non vi vergognate quando soli con voi stessi mostrate tutti i vostri limiti e le vostre debolezze? E come dice un cantautore italiano in una sua famosa canzone attenti voi che **"prima o poi gli altri siete voi"** !



Essere giovani oggi: quale domani

di Riccardo Salustri II[^] A

I giovani nella società sono la cosa più importante, sono loro, anzi siamo noi, il futuro del mondo.

Ma che futuro ci si può aspettare da una generazione di frustrati?

La maggior parte di noi ragazzi si sente scontenta anche avendo tutto; per questo mi rimane difficile pensare ai ragazzi di oggi e immaginare un futuro migliore.

Sicuramente questa è una visione pessimista del futuro, ma, essendo adolescente e vivendo tra i giovani, mi viene da pensare solamente in modo negativo. Spero di sbagliare, ma se questo è il presente, non voglio nemmeno immaginare come si prospetta il domani.

Viviamo in una generazione di esaltati, tanta gente muore ogni giorno probabilmente senza sapere il perché; siamo governati da persone che ci fanno lavorare per potersi permettere il golf-club; non ti puoi azzardare a fidarti di nessuno, perché basta un minimo di fiducia per trovarti senza nulla.

Se ora venisse il bambino più dolce del mondo e sorridendo si facesse saltare in aria, non mi stupirei affatto, ti devi aspettare di tutto, prima che, illudendoti, ti ritrovi a star male.

Molti sognano un mondo migliore, ma pochi si preoccupano di agire...

Mentre molti sognano e pochi agiscono, tante persone stanno morendo ingiustamente e poche si stanno godendo la vita pensando che tra pochi giorni ci sarà la finale di golf...

Mentre molti sognano e pochi agiscono, io sto agitando una matita su un foglio di carta. Quando avrò finito qualcuno darà un giudizio a questo scritto, e non importa se sarà ottimo o insufficiente...

Perché, mentre io sto giudicando le persone che sognano e quelle che agiscono, lì fuori c'è un modo...senza futuro.



... Io sono vivo ... !

di Riccardo Salustri II^A

Alcune domande per capire chi sono e chi siamo.

Che cosa significa essere un gabber?

Essere gabber significa amare la musica e fare tanti sacrifici per ascoltarla e ballarla, vuol dire sentirla scorrere nelle vene, per molti di noi è più uno stile di vita piuttosto che un fenomeno da discoteca. A causa delle teste rasate, qualcuno confonde i gabbers con gli skin-head, ma questo è sbagliato. I gabber sono persone normalissime e non negative, come vengono descritte da tutti e dai mass-media in particolare.

Come e quando sei diventato un "gabber"?

Un mio amico mi ha fatto ascoltare un disco di un gruppo hardcore qualche anno fa; all'inizio neanche mi piaceva, ma con il passare del tempo ho cominciato ad apprezzare sempre di più questa musica fino ad esserne letteralmente rapito...

Perché proprio queste scarpe? Non potresti comprarne un paio che costino magari meno?

Secondo me, queste scarpe sono le più comode e anche le più belle... Il prezzo?...costano molto meno di altre scarpe che vanno ora di moda. Ho dovuto lavorare, durante le vacanze per poterle avere, ma alla fine n'è valsa la pena...e poi è nello stile dei gabber portare queste scarpe...!

E per quanto riguarda pantaloni e magliette?

I pantaloni e le magliette preferisco ovviamente comprarli in un negozio che venda delle marche conosciute...preferibilmente Lonsdale o Australian; i jeans preferisco i modelli stretti...

Come mai alcuni di voi "gabber" tengono sempre lo zainetto?

Ormai fa parte dell'abbigliamento...senza il mio zainetto sento che mi manca qualcosa, e poi è comodo per portare qualsiasi cosa necessaria senza influire sul peso delle tasche...

E i capelli?

Ogni settimana mi ripasso i capelli con la macchinetta e la lametta...preferisco lasciare l'isolotto e farmi lo stacco a pelle...ma qualche volta, come la maggior parte di "noi", salgo con il rasoio e mi faccio la boccia...

Hai mai pensato di farteli crescere?

A dire la verità, cinque anni fa io avevo i capelli lunghi fino alle spalle, dopodiché li ho cominciati ad accorciare sempre di più ed ora, se li faccio crescere, non supero il cm.

Quindi tu non sei diventato gabber per seguire l'ultima moda del momento?

Assolutamente no...a dire la verità, i gabber in quest'ultimo periodo stanno quasi svanendo, è per questo che cerco di trasmettere a tutti la mia stessa passione...ora va di moda "l'house", "la casa"...è come dire che va di moda la "femmina"...ti guardi in giro e che riesci a vedere?...un ragazzo ed una ragazza per mano...il problema è che non riesci a capire quale dei due sia veramente la ragazza...ragazzi con magliette rosa e i pantaloni sotto il sedere...il rosa è un colore che si addice ad una ragazza ed i pantaloni vanno portati alla vita e non bisognerebbe farseli scivolare quasi sulle gambe...esistono le cinte...

Fino 20 giugno 2006 -
Complesso del Vittoriano
Via San Pietro in Carcere - Fori Imperiali, Roma

Amedeo Modigliani. Retrospektiva

Fino al 20 giugno il Complesso del Vittoriano propone l'intero percorso creativo di Amedeo Modigliani, in una retrospettiva di circa 100 opere tra oli, acquerelli, sculture e disegni, realizzati dagli anni della formazione al 1919. Modigliani manca da Roma da molti anni: l'ultima mostra fu organizzata nel 1959 da Palma Bucarelli alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna.





Ho voglia di vivere... tre metri sopra il cielo!!

di *Veronica Nocera IV^ C tst*



Tre metri sopra il cielo, tutti voi almeno una volta, l'avete sentita questa frase, l'avete detta magari, o addirittura l'avete letta su qualche muro, dolce dedica di un innamorato.

E tutto è partito da questo libro, che ha venduto un milione di copie ha fatto il giro di tutta l'Europa ed è arrivato fino in Giappone e Brasile. Il libro si chiudeva con la domanda di Step, che aveva perso la sua Babi: "Riuscirò mai a tornare lassù, dove solo gli innamorati vivono. Tre metri sopra il cielo?!". L'attesa è stata lunga, ma il 9 febbraio Step, Babi, Pallina, Paolo e tutta la banda sono tornati per raccontarci come va a finire, per dare una risposta a quella domanda.

"Ho voglia di te", questo è il secondo romanzo di Federico Moccia, che il primo giorno ha registrato vendite inferiori solo ad Harry Potter. Un vero e proprio fenomeno di massa, che unisce giovani ma anche diverse generazioni.

La storia riprende dopo due anni, Step torna a Roma dopo essere stato in America per dimenticare sia il dolore per l'amore finito, ma anche la morte del suo migliore amico Pollo.

Torna a vivere con suo fratello Paolo, e grazie al padre comincia a lavorare nel mondo dello spettacolo.

Una sera come un'altra, forse il destino (o forse no!!) incontra Gin, e dopo tanto tempo sembra di nuovo felice, sembra aver trovato una persona adatta a lui. Ma Babi dove la lasciamo?! Questo grande amore, per cui si arriva addirittura a scrivere sul ponte di corso Francia un'immensa frase solo per lei, dimenticata per sempre?!

Ma a tutto questo c'è una spiegazione, il tempo è passato e molte cose sono cambiate, Babi si prepara a compiere un passo importante della sua vita e Step non può più farne parte.

E poi tutto ciò che fa da contorno, la mamma di Step che cerca di riavvicinarsi al figlio, sorelle che combinano un guaio dietro l'altro, genitori troppo occupati a far bella figura con gli altri per preoccuparsi di quello che provano i propri figli.

Una cosa è certa, i due protagonisti si incontrano di nuovo, ma quello che succede dopo... tanti colpi di scena e un finale inatteso, e rivelazioni scioccanti.

Una lettura piacevole che scorre molto facilmente anche grazie ai numerosi dialoghi che lo caratterizzano.

A volte un po' troppo crudo e violento, questo è il commento negativo che voglio fare, oltre al fatto che, a differenza del primo romanzo, la storia è narrata da Step in prima persona e dagli altri personaggi per farci vedere diversi punti di vista.

L'autore può essere criticato in quanto sembra un po' una strategia commerciale quella di aver scritto un seguito al libro, ma io mi sento di difendere questa scelta, perché dei meriti dobbiamo pur darli ad uno scrittore che riesce a dare vita ad una storia come questa che avvicina un milione di persone e che da modo ai ragazzi di confrontarsi con quelle generazioni da cui si sentono distanti. Sta a voi dare un giudizio dopo aver letto.

"Ho voglia di te": cominciate questo viaggio, trasformate ciò che leggete in immagini e sensazioni che potranno essere belle, brutte, tristi, divertenti, appassionanti... ognuno di voi riceverà qualcosa di diverso!! E buona lettura...



Voglia di Poesia

Ogni sensazione di Martinelli Valentina II^A A

*Ogni parola sarebbe vuota
E senza spessore
Perché tu sei pura poesia in movimento
Mi domando come sia possibile che i ragazzi
E in particolare i ragazzi meravigliosi come te
Riescano anche solo in foto
A catturare
Ogni piccolo pensiero e a bloccare ogni singola parola
Facendo proprio ogni sussulto
Ed ogni sospiro
Intrappolando nelle gocce perlate sulla pelle
E nei colori accesi di fiamma dei vostri occhi
Ogni sensazione
Come una tempesta
Che arriva in pieno Agosto
Spazzando dal cielo
Le stelle ed il sole.*

So che un giorno ti ritroverò di Puzzo Elisa II^A A

*So che un giorno ti ritroverò!!!
Guardo sorridere dal cielo
la pioggia fredda e sottile
ma non
ci sei tu a ripararmi.
Cerco il tuo volto tra la folla,
lo guardo!!!. Ma lui ancora non
mi sorride, è gelido, indifferente
al mio sguardo..
So però che un giorno ti perdonerò.
Ti ritroverò quando il mio cuore
non potrà stare più senza di te
e quando il battito si affretterà
ecco che tu tornerai da me..*

L'Amicizia di Pamela Mocci V^A A tga

*A volte è faticoso essere amici,
spesso ci sono incomprensioni,
discussioni e discordie.
Ma nonostante tutto,
l'amicizia è un bellissimo mondo
pieno di calore!*



Bambolina fatata di Pamela Mocci V^A A tga

*Bambolina fatata
che su uno scaffale
dormi ad occhi aperti,
sogni di tornare com'eri,
una dolce bambina
che di giocare non si stancava mai,
ora, forse per un sortilegio,
sei diventata una dolce bambolina
con gli occhi fissi nel vuoto
e un sorriso finto
mentre il tuo cuore piange di rabbia e nostalgia.*

Il grillo parlante di Silvia Di Pietro V^A B tst

*Se ne sta lì sempre pronto
Ogni giorno ad un nuovo confronto,
siede composto dietro al suo banco
e sembra, ogni volta, sempre più stanco.
Parla, ascolta, è sempre disposto
ad offrire il suo aiuto ad ogni costo.
Come un grillo vive all'esterno
ma ha un grande cuore proprio al suo interno.
Viene umiliato, ferito e spesso ignorato,
pochi sanno quanto lui ha dato
ma alla speranza resiste ancorato.
E tutto può dire contro se stesso
ma alla fine rimane uguale lo stesso.
Una suadente vocina sopra la spalla
ti sprona sempre a tornare a galla,
se la ascolti col cuore ti accorgerai
quanti vantaggi alfine ne otterrai,
lui è tranquillo e comprensivo
non abusatene, sa diventar cattivo.
Quello che dice è molto importante,
non dubitatene
un buon "grillo parlante".*



Voglia di Poesia

Forse

di Bizzarri Erica II^A

*Spesso mi soffermo e penso...
A cosa ci possa essere dentro l'uomo...
Forse l'amore, ma viene sconfitto dal dolore.
Forse la felicità, ma viene sopraffatta dalla tristezza.
Forse i sogni, ma vengono rattristati dalla realtà.
Forse nessuno potrà mai essere sicuro di ciò che ha o avrà dentro...
E forse è meglio così...
Perché attraverso questa breve parola...
L'uomo continua a sperare e a sognare di avere una vita migliore..
Giorno dopo giorno sono molte le persone che non credendo più in un Forse...
Finiscono con il perdere tutto ciò che li rende unici al mondo..
i propri sogni...*

Concorso letterario "Istituto Nicola Garrone"

E' stato indetto il concorso letterario per gli alunni del nostro istituto.

*Il concorso si divide in due sezioni: **poesia** e **racconti brevi**.*

I lavori, a tema libero, dovranno avere i seguenti requisiti:

- per la poesia: massimo 20 versi
- per i racconti: massimo 30 righe. Si possono inserire anche semplici pensieri, sotto forma emozioni e sentimenti
- scritti col computer

Ciascun alunno potrà partecipare ad entrambe le sezioni.

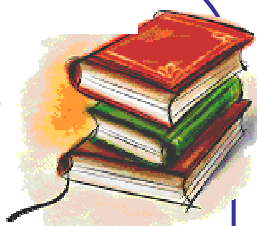
Per la sezione poesia si può partecipare con un massimo di tre poesie.

Per la sezione racconti brevi si può partecipare con un solo racconto.

*I lavori devono essere presentati in busta chiusa con la dicitura **"CONCORSO LETTERARIO"** presso la Segreteria didattica della scuola entro e non oltre il **10/5/2006**.*

*I nominativi della giuria, composta da insegnanti e/o altro personale dell'istituto, saranno comunicati con una circolare interna entro il mese di **Maggio 2006**.*

A tutti i partecipanti verrà rilasciato un attestato. I vincitori verranno premiati anche con targhe e medaglie.



Vivere in un sogno....

di Laura Marinangeli (ex alunna)

*Vivere in un sogno,
è aspettare e sperare che quel qualcosa accada,
è quella sensazione unica che ti avvolge la mente,
è quella strana euforia che ti rende invincibile.*

*Vivere in un sogno,
è la lunga attesa di giorni interminabili,
è quel non voler ammettere la dura realtà,
è quella rara magia che ti prende e ti porta via.*

*Vivere in un sogno,
è la felicità che traspare dai tuoi occhi,
è come bere un caffè amaro asserendo che sia dolce,
è andare contromano in una strada a senso unico.*

*Ma il finire di un sogno,
è la delusione per un principe che tale non era,
è il capire quanto si è perso,
è il crollare di quel castello fatato.*

*Il finire di un sogno,
è la rabbia per il non aver agito,
è la conferma d'amore di quella solita persona,
è il trovare la forza per rimettersi in piedi.*

*Il finire di un sogno,
è l'accettare una sconfitta,
è il saper d'aver perso pur avendoci provato,
è il pianto silenzioso di interminabili nottate.*





Pensieri e dediche

di Pamela Mocci V B tga

*L'amore è un ti amo scritto su un vetro appannato,
piano piano svanisce lasciando l'alone di un magnifico
ricordo.*

*L'amore nasce con uno sguardo, vive con un bacio e
muore con una lacrima.*

*Ti odio, ti odio, ti odio, ma per quanto possa odiarti non
smetterò mai di amarti.*

*Ho pensato alla mia vita senza di te e ho pianto perché,
come una bambina, ho paura del buio.*

*Ricordati bambina, piangere e disperarsi è il gioco più
bastardo della vita.*

*Sorridere quando sei triste è come camminare sotto la
pioggia e illudersi di non bagnarsi.*

Amo la mia vita perché la mia vita sei tu.

*Cos'è un ricordo? Nulla, non puoi toccarlo ma è così
grande che non puoi dimenticarlo.*

La droga ti dà un attimo. Tu le dai la vita.

*Volevo fotografare l'arcobaleno per regalarti
quest'immagine, ma poi ho pensato che basta guardarti
dentro per vedere i suoi colori nel tuo cuore.*

*Dì al tuo cuore di non spegnersi mai, di ai tuoi occhi di
continuare a brillare, solo così farai felice chi come me
"TI VUOLE BENE".*

*A volte un Ti Voglio Bene è più forte di un Ti Amo..
perché si può amare una sola persona ma voler bene a
tante!*

*...Tienile sempre aperte le ali delle emozioni, così che
ogni respiro sia aria per continuare il volo...*

Tu sei la luce che illumina le tenebre.

*Gli amici stronzi, tua madre che ti rompe, lui che non ti
vuole...sono questi i momenti in cui vorresti morire,
invece, impari a vivere*



Frasi colte dai "baci perugina"

di Pamela Mocci V A tga



Sull' AMORE

*L'amore è la tempesta del piacere e l'incantesimo della
dolcezza.*

Con i tuoi baci, ho disegnato il mio cielo stellato.

Prova a ragionare sull'amore e perderai la ragione.

*Uno sguardo, e in un bacio si sciolgono le nostre
emozioni.*

Amore guarda non con gli occhi ma con l'anima.

Amare è scegliere, baciare è la sigla della scelta.

*Chi ama non teme la tempesta, teme solo che l'amore si
spenga.*

Sull' AMICIZIA

La peggior solitudine è essere privi di un'amicizia sincera.

*Per raro che sia vero amore, è meno raro della vera
amicizia.*

L'amicizia è il desiderio di dare, più che di ricevere.

Dimora del cuore un miracolo chiamato amicizia.

Un amico è come il sole: che tu lo veda o no, c'è sempre.

È una forza speciale quella che ci dà la vera amicizia.

*Un vero amico riesce a non farti essere nessuno...se non te
stesso.*



Pasolini tra noi ...

di Rocco Fondacaro

21 marzo 2006: sto andando all'istituto "Nicola Garrone" di Albano Laziale ad una tavola rotonda in mio onore a trent'anni dalla mia scomparsa, la giornata è nuvolosa e ho l'impressione che questa sarà una giornata speciale.

Al mio arrivo, nell'aria, percepivo una strana, elettrizzante voglia di testimoniare la propria riverente ammirazione per me, tutti sapevano, ma nessuno osava dire dove io fossi!

Pian piano, nella confusione dell'attesa, mi vado ad accomodare, ben visibile, in un angolo dietro il tavolo delle personalità in modo tale che tutti potessero guardarmi senza vedermi e senza distrarre chi tentava di proiettare con le parole la mia "virtuosa figura".

Ecco arrivano gli ospiti illustri, ottimamente ricevuti da una distinta padrona di casa professoressa Vanda Menghini, che siede al centro con aria discreta e severa accompagnata dall'impeccabile e coinvolto il Carmelo Uchino che le siede accanto. Noto con piacere l'amico scrittore Aldo Onorati, vicino a lui riconosco senz'altro Fiammetta Jori, giornalista e scrittrice e, all'estrema destra, l'onorevole Giuseppe Mannino.

Capisco subito che questo è un gran giorno per gli studenti, seri, composti e piacevolmente incuriositi, per gli insegnanti dell'istituto, per gli ospiti che stanno per offrire il loro contributo a trent'anni dal mio "allontanamento" da questa vita terrena.

La platea non fa a tempo a sedersi che subito prorompe l'incipit del professor Uchino: "Pasolini è stato senz'altro un eretico..." Voleva stupire chi ascoltava e noto che ci sia certamente riuscito perché il silenzio si è fatto curiosa attesa di una spiegazione che da lì a poco sarebbe giunta sotto forma di protesta, come un non volersi adeguare alle posizioni precostituite.

La convinzione e l'enfasi è stata tale che ho suggerito al "buon Uchino" di passare la parola all'onorevole Mannino, perché la mia fama non mi impedisce di arrossire e di esternare una modestia fatta di timidezza e semplicità. Credevo che l'onorevole Mannino tirasse fuori frasi di circostanza, da buon politico, invece, ricco delle tradizioni e della cultura della sua terra siciliana, dopo aver consigliato di "coltivare" la figura dei nonni, la memoria che essi portano avanti e le tradizioni ormai scomparse, ha letto in mio onore una sua poesia sui bambini che a dire il vero sento anche un po' mia.

Dopo avermi innalzato al cielo con i suoi elogi si è scusato con tutti i presenti, ma era atteso ad un impegno "storico" per la città di Roma, l'approvazione del piano regolatore che dopo tanti anni avrebbe forse messo fine agli abusi e al degrado della mia tanto amata Roma. Beh sarà una coincidenza, ma anche questo evento sembra parlare un po' di me, io che tanto ho fatto urlare le periferie dimenticate, le periferie brutalizzate e violentate, le periferie dove solo "il corvo" ha libero accesso, perché gli altri "uccellini" nessuno li ascolta!

(continua a pag 20)



Alla mia nazione

*Non popolo arabo, non popolo balcanico, non popolo antico
ma nazione vivente, ma nazione europea:
e cosa sei? Terra di infanti, affamati, corrotti,
governanti impiegati di agrari, prefetti codini,
avvocatucci unti di brillantina e i piedi sporchi,
funzionari liberali carogne come gli zii bigotti,
una caserma, un seminario, una spiaggia libera, un casino!
Milioni di piccoli borghesi come milioni di porci
pascolano sospingendosi sotto gli illesi palazzotti,
tra case coloniali scrostate ormai come chiese.
Proprio perché tu sei esistita, ora non esisti,
proprio perché fosti cosciente, sei incosciente.
E solo perché sei cattolica, non puoi pensare
che il tuo male è tutto male: colpa di ogni male.
Sprofonda in questo tuo bel mare, libera il mondo.*

- Pier Paolo Pasolini -





Pasolini tra noi ...

(continua dalla pag 19)

Prima di cominciare il suo intervento, il grande Aldo Onorati sembra si volti verso il mio angolo discreto, mi fa un cenno di amichevole e rispettosa devozione e senza nemmeno "rollare" è già in decollo!

Si concede, alla platea per soli otto minuti, con la promessa che non avrebbe annoiato nessuno. Caro Aldo, la tua amicizia non mi ha mai annoiato e, sono certo, che nemmeno gli amici, oggi qui intervenuti, si lamenteranno del tempo che scorre. Appare subito che vuoi esaltare la mia persona mettendo in risalto aspetti di vita quotidiana e aneddoti che hai vissuto nei tuoi incontri con me e con altri grandi scrittori come Levi e Moravia. Mi hai seguito nella mia carriera di scrittore e poeta, mi hai visto nascere come regista, mi hai accompagnato con discrezione e compreso come uomo anche quando mi si criticava aspramente e mi si emarginava come personaggio scomodo.

Hai manifestato saggiamente, più di

qualunque mio scritto, la mia particolare umanità con il vissuto che nessuno potrà cancellare: le parole, i miei timidi gesti, gli incontri, i pensieri che rivivono, al solo pronunciare la parola "Pasolini", in chi, come te, mi ha amato.

La freschezza e l'allegria, poi, di Fiammetta Jori, donna liberale e testimone di una grandezza d'animo non comune, ha unito idealmente me alla platea: il suo essere donna moderna, pacifica testimone di una possibile convivenza (sotto lo stesso tetto) con un uomo di religione musulmana, il suo essere donna che ha vissuto il '68 non come combattente, ma come critica e costruttiva spettatrice ci ha coinvolti tutti con entusiasmo. La sua vivacità mi intriga, quasi quasi mi muovo dal mio angolo le parlo e la convinco che non merito tutti questi osanna! Però a pensarci bene, meglio restare in disparte non vorrei distogliere l'attenzione e i meriti da questi miei grandi amici!

Quante cose sono state dette su di me oggi, una più di altre mi fa riflettere ed è l'attualità dei miei scritti, delle mie parole ...delle mie battaglie, tutti dicono che mi hanno ucciso l'indifferenza, il mio essere scomodo e la forza penetrante del mio pensiero; tutti quelli che mi hanno sepolto con i segni crudeli di quei pneumatici sul corpo si sono illusi di avermi cancellato per sempre dalla memoria, si sono sbagliati ed io come sempre, in rumoroso silenzio, sono qui tra chi non mi ha mai tradito e ha creduto in ciò che facevo e dicevo.

Grazie amici, grazie della vostra testimonianza, del vostro rinnovato affetto, della vita che non rinnegate, ma che vi sforzate di mostrare sempre vera.

Lascio per un momento il mio angolo e mi dirigo con discrezione verso quelli che, suppongo siano insegnanti dell'istituto. Con mia sorpresa riesco a coinvolgere in un' "estasi pasoliniana" la professoressa Scagliola che interviene in modo autorevole e, allo stesso

tempo, deciso proprio come una fuga di Bach, che io tanto amavo perché "non sapeva fare le cose semplici".

Attorno a lei ci sono due brillanti professoresses (Mariotti e Casolo) che hanno partecipato oltre che all'organizzazione anche, con trasporto emotivo, a tutti gli interventi della giornata. Più in là, con il telecomando in mano, la produttrice del Dvd, che ha fatto da sfondo alla manifestazione, la professoressa Giampaolletti, e in un angolo il fotografo, nonché cameraman improvvisato, professor Fondacaro, che deve aver colto le sfumature che anch'io con la mia sensibilità coglievo negli occhi, nel dolore e nelle urla soffocate della gente.

Arrivederci miei affezionati amici, perseverate nel mio ricordo di poeta che ha voluto esaltare l'uomo che non sarà mai per il ribollire di falsi valori e ha voluto essere uomo che non amava chi si era impunemente impadronito della cultura della parola.

"La morte non è nel non poter comunicare ma nel non poter più essere compresi"

di prof.ssa *Laura Scagliola*

Parole taglienti queste di Pier Paolo Pasolini, che hanno aperto l'incontro tenutosi il 21 Marzo scorso presso l'aula magna del nostro Istituto per ricordare i trent'anni dalla morte dell'autore. Gli ospiti ne hanno tracciato un ritratto espressivo, carico di quelle tinte forti, di quei segni marcati, indelebili, che richiedono i grandi della storia non solo della letteratura, ma della nostra cultura. Lo "scandalo" Pasolini, ha esordito il prof. Uccino, ha fatto vacillare i pilastri del perbenismo borghese degli anni sessanta, ma non ha privato la sinistra di avvertire con sconcerto una voce "eretica" levarsi dalla sua stessa parte. Come già scrisse nel 1982 un'altra brillante ospite dell'incontro, Fiammetta Jori, riportando un'intervista a Dario Bellezza, Pasolini può forse essere compreso solo





CIAO SCUOLA

Ciao ragazzi,
non so se vi ricordate di me. Sono un'ex alunna di questa scuola, la collaboratrice del prof. Fondacaro per il giornalino dello scorso anno, sono la ragazza che alcuni di voi hanno soprannominato "la famosa Laura".

Beh, dopo cinque anni trascorsi in questa scuola, con i loro alti e bassi, ora mi ritrovo all'Università. Lì è tutto un altro mondo, un'altra vita (avevano ragione i professori che me lo ripetevano sempre!), nuovi amici, nuove cose da sapere e soprattutto decidi tu stesso "della tua vita", se fare quella o quell'altra cosa.

Ricordo che a settembre mi sentivo letteralmente un pesce fuor d'acqua, impaurito da quella nuova esperienza che mi stava aspettando. "La Sapienza", in particolare, è così grande che ancora oggi scopro nuovi posti di cui non sospettavo nemmeno l'esistenza! Ed è bellissimo così! Nulla a che fare con le dimensioni della nostra sia pur modesta scuola. All'Università segui le lezioni che vuoi tu e te ne vai quando lo decidi tu, senza dover giustificare nulla a nessuno. Ogni cosa, però, ha le sue regole. Devo ammettere che quello imparato a scuola mi è servito più di quanto pensassi. Mi sono resa conto che vale la pena studiare e che più studi e più conosci cose nuove che non sapevi (badate bene che questo io lo dico non perché io sia una secchiona!).

Comunque in tutto ciò che fate dovete metterci la passione e quella voglia che ti spinge a continuare, ad andare avanti anche quando sei talmente stanco che molleresti tutto.

All'Università la cosa che è negativa e positiva allo stesso tempo è che i proff. non ti conoscono e quando vai a dare l'esame sanno a mala pena il tuo cognome. A volte, a tal proposito, senti che ti mancano le vecchie e care interrogazioni perché anche se andavi male il prof ti conosceva e sapeva i tuoi limiti e le tue potenzialità. Certo anche se ti va male un esame puoi sempre rifarlo, ma alla sessione d'esami successiva ti ritrovi più esami di quanti ne avevi preventivati. E non è affatto una cosa piacevole!

Di tanto in tanto ripenso a quando ero a scuola in giro per il corridoio e salutavo i miei coetanei e professori, mentre ora questo avviene molto ma molto raramente. Mi mancano le battute scherzose che scambiavo con il prof. di turno; mi manca quel solito prof. dal quale mi rifugiavo quando avevo un problema; mi manca quella che era la mia compagna di banco; mi mancano le accese discussioni con le compagne di classe; infine mi manca persino l'appello del mattino.

Un piccolo consiglio che posso dare a tutti voi, giovani studenti del Garrone, è quello di godervi gli anni della scuola, perché sono proprio i più belli!

Certo ci sono ancora miei ex compagni che hanno perso uno o più anni, ma in fondo, sotto sotto tutto aiuta a crescere, bocciatura compresa.

Ciao cara scuola e grazie ancora di tutto!

Laura Marinangeli
ex V C t.s.t.

(continua dalla pag 20)

[...] essere compreso solo post mortem, perché tutto ciò che egli è stato ed ha rappresentato non avrebbe potuto essere compreso in vita.

Il "figlio non più figlio", il poeta Bellezza, rifiutò di leggere la morte di Pasolini come un banale "delitto politico", perché ciò avrebbe tolto il senso alle sue immagini, alla sua poesia, alla sua pittura ascrivibile a quella cifra "tragica" dell'esistenza che ricollega idealmente Kafka, Pirandello, Nietzsche.

Egli, dunque, non ha risparmiato se stesso alla vita, che amava tanto da volerla quasi divorare, nel desiderarla tutta profondamente possedere quasi carnalmente.

"La carne vuole sangue" ebbe a scrivere Pasolini e con acume Aldo Onorati ha colto nel film *La ricotta* la passione mistica del regista. Quando l'ideologia ha finito di comunicare, la mistica interviene a tripudiare la grandezza del creato, così in *Uccellacci Uccellini*. La passione ed il rigore intellettuale, la prima in Mozart e il secondo in Bach, hanno accompagnato i fotogrammi del *Vangelo secondo Matteo* ed hanno chiosato la produzione artistica e "la figura dell'ultimo grande intellettuale della tradizione umanistica".

Gli episodi narrati con un misto di ammirazione e di nostalgia da Onorati ci hanno ancor più aiutato a

ritrovare nell'intellettuale poliedrico e rigoroso la passione profonda dell'uomo, consapevole d'essere testimone vivente di un chiasmo, di un difficile "scisma interiore". Ancora Fiammetta Jori ha ricordato, a tal proposito, la consapevolezza di Pasolini quando scrisse "quando il mondo non è più necessario a me io non sono più necessario". Il mondo amato anche nelle sue tinte nostalgiche naturalistiche del passato e della memoria, come ha mostrato l'intervento sentito e partecipe dell'onorevole Mannino, il quale ha reso omaggio al poeta attraverso i propri versi. "Commovetevi di nostalgia" è stato il suo invito agli studenti e "sognate" perché senza sogni non si realizzano speranze. Lo stesso auspicio è giunto dall'assessore alla provincia, Daniela Monteforte, la quale ha colto nella costante "ricerca di verità, verità mai data una volta per tutte", la tensione che genera riflessione, crescita, maturità sociale e culturale. Una mattinata trascorsa fra le immagini dei film di Pasolini, fra le foto dei suoi "ragazzi di vita", risvegliati alla commozione dai suoi versi, dall'inquietudine di che si è fatto testimone di una vita autentica perché solo sua, una mattinata importante per gli studenti, per i colleghi, per gli ospiti. Ringrazio quanti hanno partecipato perché ci hanno offerto la possibilità di riflettere, emozionarci, appassionarci e per questo di divenire migliori.



Ridere fa buon sangue

di Alessio Daniele II A

“**Ridere fa buon sangue**” dice un vecchio proverbio. Ridere fa bene al cuore. Ridere cambia l'atteggiamento mentale. La mappa che ognuno, attraverso traumi e dolori si è formata nella mente, attraverso il riso e la positività muta colore, dimensione, suono.

Ecco qui di seguito alcune barzellette e colmi per stare bene:

Frankenstein per qualche strano motivo si ritrova a gironzolare di notte per le strade della città vecchia di Bari terrorizzando tutte le persone gridando "FRANKENSTEIN!!!".

Ad un certo punto una vecchietta esce dalla porta di casa sua e guarda arrabbiata il mostro negli occhi. Allora il mostro ripete anche a lei: "FRANKENSTEIN!" E la vecchia:
- *No, Franc nun stein ye sciut alla partit!* (in dialetto barese: "No, Franco non c'è, è andato alla partita!")

Ci sono tre fratelli: Niente, Nessuno e Cretino. Un giorno Niente si butta dal terrazzo e Nessuno lo vede.

Allora Nessuno va da Cretino e gli dice:
- *Niente è caduto dal terrazzo e Nessuno l'ha visto!!!*

Cretino decide di telefonare alla polizia e dice:
- *Aiuto, Niente è caduto dal terrazzo e Nessuno l'ha visto!*

I poliziotto perplesso, domanda:
- *Ma lei è matto!*
- *No! Sono Cretino!*

In un cinema affollatissimo c'è un signore con un occhio di vetro. A un certo punto se lo toglie e comincia a lanciarlo per aria. Un signore accanto a lui lo guarda con sgomento:

- *Scusi... ma cosa sta facendo?*
- *Sto guardando se più avanti c'è posto!!!*



LO SCANSAFATICHE

di Pamela Mocci V A tga

Lunedì: sto male

Martedì: sega

Mercoledì: sciopero

Giovedì: non ha suonato la sveglia

Venerdì: ho perso l'autobus

Sabato: vado al cinema

Domenica: finalmente un po' di riposo!

Piccole sfumature del sorriso

Di Pamela Mocci V A tga

Ci son due cocodrilli ed un orango tango, due piccoli serpenti, un'aquila reale, un gatto un topo un elefante non manca più nessuno...aspetta...tu dove cavolo sei?

Ti voglio bene e a te ci tengo perché per me sei importante ed è per questo che ti proteggerò e lotterò per impedire gli esperimenti sulle SCIMMIE!

Ho saputo della tua disavventura con l'acqua Lete, appena l'hai bevuta la particella di sodio è entrata nel tuo cervello e si è messa a gridare: c'è nessunooooo???

Totti cerca di finire un puzzle. Ci mette quasi quattro mesi. Poi gira la scatola e legge: "dai due ai tre anni". Commenta: "ahò, ma allora so un genio!"

(continua a pag 23)



Piccole sfumature del sorriso di Pamela Mocci VA tga

Continua dalla pag 22

Negli hotel di New York gli scarafaggi sono sfacciati. Quando sei fuori stanza, loro guardano i film porno. Questa almeno è la mia scusa al momento di pagare il conto!

Ore 21, recitano Shakespeare a Central Park. Quando Cesare viene accoltellato, il pubblico se ne è andato perché non voleva essere coinvolto!

Giocatore poco utilizzato dal Milan. Pancaro.

Giocatori dell'Inter che addormentano il gioco. Morfeo e Materazzi.

Ma se il tempo ripara tutto, perché ho ancora il tubo del lavandino che perde?

Gli esperti dicono che per sprecare meno energia, quando si spegne il televisore bisogna spegnere anche il puntino rosso dello stand by. Peccato...era il mio programma preferito!

Una moglie deve essere amata, desiderata e posseduta....e tutto questo possibilmente prima che rientri il marito!

Se ti fischia un orecchio è grave...ma se ti applaude è peggio!

A Natale regalati qualcosa di veramente speciale, qualcosa che non hai mai provato, qualcosa che non hai mai avuto...un cervello!

Vorrei leccarti tutta...sei dolcissima, insostituibile per me...sei la mia vita, non so come farei senza di te...ti amo...nutella!

Anche se il tuo capo è una cacca, pestarlo non ti porterà fortuna!

Chirurgia estetica che impazza. Una mia amica aveva le borse sotto gli occhi e ora non le ha più. Le ho chiesto: "hai fatto un intervento?" Mi ha risposto: "no, uno scippo!"

News: Osama Bin Laden e i suoi non si trovano. Perlustrati vari paesi confinanti: Kanuncestàn, Linuncestàn, Kissàndustan e Dukazstàn. Forse sono Affanghul.



Lo sapete qual è il colmo per un marziano?
Essere... lunatico.

Lo sapete qual è il contrario di melodia?
Se lo tenga.



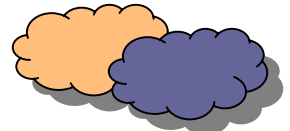
Lo sapete qual è il colmo per un pittore?
Farne di tutti i colori.

Lo sapete qual è il colmo per un matematico?
Abitare in una frazione.

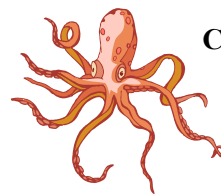


Il colmo per un'astrologo?
Avere sempre la luna di traverso.

Lo sapete Il colmo per un
pracadutista? .
Cadere dalle nuvole.

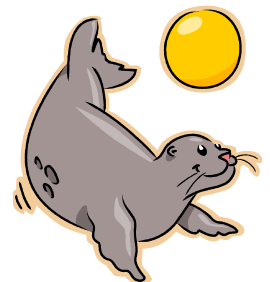


Il colmo per un idraulico?
Fare buchi nell'acqua.
colmo per un nuotatore ?
avere un fisico asciutto.



Che cosa fanno un polipo e una polipetta
quando si sposano?
fanno le polpette.

Due foche vedono un pinguino:
- cosa facciamo? Vogliamo
berci qualcosa?
- perchè?
- è arrivato il cameriere.



Cosa si deve fare quando ci si perde nel bosco?
Si chiedono informazioni ad un albero maestro.



Augura



Buona Pasqua 2006